

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.432			
INTERURBANE - Amministrazione 68.170 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.750
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIS NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale - 29185	1.300	1.000	600
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale - Cinema L. 150 - Giornale L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgere gli annunci al direttore della rivista - Roma - Tel. 61.372 - 63.064 e succursali in Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 325

VENERDI' 5 DICEMBRE 1952

**DOHENICA AL TEATRO VALLE  
PUBBLICA ASSEMBLEA PER  
IL CONGRESSO DEI POPOLI**  
(Leggete in cronaca i nomi dei firmatari dell'appello ai cittadini romani)

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## PAURA di Vienna

Il Consiglio dei ministri ha deciso di annullare tutti i passaporti per l'Austria. E' un provvedimento scandaloso il quale viola spudoratamente la Costituzione, i diritti e le libertà dei cittadini. L'art. 16 della Costituzione sancisce: «Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge». I quali «obblighi di legge» non possono evidentemente consistere nel diritto del governo di concedere il passaporto a suo piacimento, poiché, in questo caso, dove andrebbe a finire la libertà dei cittadini di entrare e di uscire dal territorio della Repubblica?

Per regolare il rilascio dei passaporti una legge è stata approvata dal Senato, che è però insabbiata alla Camera dei Deputati, perché, malgrado le norme restrittive introdotte dalla maggioranza d.c., essa limiterebbe l'arbitrio governativo. Essa stabilisce infatti che il passaporto deve essere rilasciato a persona che il ministro degli Interni di negarlo solo per i Paesi con i quali l'Italia non abbia normali relazioni diplomatiche. Per altri casi occorrerebbe un decreto del Presidente della Repubblica. Il governo degasperiano si vale invece, come d'abitudine, di leggi e regolamenti fascisti, per aggirarsi attorno alla Costituzione repubblicana. Il governo degasperiano si vale delle stesse leggi fasciste per le quali gli antifascisti erano privati del passaporto ed obbligati a varcare la frontiera clandestinamente.

La causa immediata che ha provocato la detta confusione è per confessione di scelta, il Congresso dei Popoli per la Pace che si riunirà a Vienna nella prossima settimana. E' un Congresso al quale parteciperanno delegazioni numerose di ogni Paese del mondo e uomini di diverse fedi religiose e di diverse opinioni politiche, per discutere i problemi più angustiosi, i problemi della pace e della guerra.

Prima di aderire al Congresso di Vienna l'on. Giuseppe Nitti si è rivolto al presidente del comitato promotore, lo scienziato francese Joliot-Curie, per ottenere la garanzia che al Congresso tutte le opinioni potranno liberamente essere espresse, che vi sarà possibile il più largo dibattito in modo che si possano confrontare tutte le opinioni e tutte le soluzioni. La risposta di Joliot-Curie è stata pienamente soddisfacente ed è stata uno degli elementi più importanti per decidere numerose personalità ad aderire al Congresso e ad assicurare la loro partecipazione. Invitati da un comitato costituitosi a Roma all'inizio del Movimento dei Partigiani della Pace.

Il governo degasperiano non vuole invece che vadano al Congresso di Vienna l'on. Giuseppe Nitti, il d.c. on. Raffaele Carrieri, il prof. Luigi Russo, il senatore Giovanni Comisso, il critico d'arte Raffaele Carrieri, lo scrittore Pietro Jahier, il professor Bianchi Bandinelli, il prof. Tommaso Fiore e potremmo elencare decine di illustri cittadini italiani che vogliono incontrarsi con intellettuali, uomini politici, scienziati e rappresentanti di organizzazioni diversissime di ogni Paese, per discutere insieme come si possa allontanare i pericoli di guerra ed almeno rallentare la corsa al riarmo.

Il governo degasperiano non vuole. Esso ha paura di una «parola di pace», che ormai una nazione conservatrice nella Repubblica italiana. Esso pretende che tutti gli italiani accettino supinamente tutta intera la sua politica estera. Esso nega ai cittadini italiani il diritto di dissentire ed anche solo di dubitare, anche solo di informarsi, di conoscere il pensiero di altri uomini, di discutere con loro.

Così il governo degasperiano non sapendo che, di giorno in giorno diminuisce il consenso popolare ottenuto nelle ultime elezioni generali politiche, ha paura di sopprimere la nuova legge elettorale al referendum popolare, perché è sicuro che sarebbe respinta. Vuole quindi imporre, così quel che costerà, in Parlamento, il governo degasperiano vive nella paura di ogni dibattito, di ogni opposizione. Ed è per questo che viola la Costituzione, le libertà e i diritti dei cittadini italiani, che esso vorrebbe ridurre a servi silenziosi e passivi.

Bisogna che si levi la protesta e si rafforzi la resistenza solidale di tutti gli italiani. A tutti interessa impedire questa iniqua sopraffazione, anche perché essa è l'occasione per altri tentativi per annientare la democrazia e portare il popolo italiano alla guerra.

## PER IMPORRE LA TRUFFA ELETTORALE I CLERICALI SI ABBANDONANO A DISGUSTOSI EPISODI DI VIOLENZA

# Battaglia alla Camera contro la prepotenza dei d.c. che calpestanto le leggi e i diritti del Parlamento

**Sfacciato tentativo di sconvolgere l'ordine dei lavori e mettere la Presidenza di fronte al fatto compiuto - Nenni denuncia la scandalosa manovra di Bettiol - Togliatti interviene in difesa del Regolamento - Un'illegitima decisione di Martino dà il via alle violenze clericali**

**Un commesso della Camera ferito alla testa da una sedaiata del deputato democristiano De Cocci**

Nuovo colpo di scena ieri sera alla Camera, e questa volta per la legge elettorale. La seduta era trascorsa tranquilla fino alle 20,30, per la discussione sui danni di guerra, quando improvvisamente il banco del governo che, come di consueto, era rimasto deserto, si affollava di ministri e sottosegretari. Qualcosa stava per accadere. E infatti, non appena il Presidente di turno MARTINO, rinviava all'indomani la prosecuzione del dibattito sui danni di guerra il d.c. SCALFARO chiedeva la parola per proporre che a partire da quella settimana la Camera leenesse seduta tutti i giorni interrottamente fino al 23, abolendo anche le consuete ferie di fine settimana, al fine di approvare a tambur battente la legge elettorale.

La richiesta di Scalfaro si diffuse immediatamente

nell'aula perché appare evidente che i d.c. intendono bruciare le tappe e costringere il dibattito sulla legge elettorale in poche, affrettate sedute. Subito il Presidente MARTINO dichiarò che a suo giudizio la richiesta di Scalfaro deve essere considerata come un richiamo all'ordine, sul quale hanno diritto di parlare un oratore a favore e un altro contro prima della votazione che deve avvenire per alzata e seduta. Una questione di metodo, diceva al Presidente spietata interpretazione e l'applicazione del regolamento, a tutela dei diritti delle minoranze. L'on. Gronchi partiva evidentemente dal presupposto che il Presidente ha poteri autonomi i quali non possono essere subordinati alle decisioni della maggioranza.

TONENGO (D.C.): Ma le decisioni della maggioranza sono sempre democratiche;

oh oh! (scoppio di ilarità sui banchi di sinistra).

GULLO: Io mi rivolgo quindi al Presidente affinché la proposta di Scalfaro sia sottoposta ad una votazione a scrutinio segreto con maggioranza dei tre quarti, secondo quanto prescrive l'art. 69 del regolamento.

MARTINO nega che l'articolo 69 possa regolare la votazione sulla richiesta di Scalfaro dal momento che, egli afferma, le proposte relative all'ordine dei lavori sono state sempre decise di comune accordo al termine delle sedute. Nel contempo Martino non accetta che si decida per alzata e seduta l'ordine dei lavori per un periodo di venti giorni e afferma che soltanto se Scalfaro si limiterà a chiedere l'abolizione della festa solo per questa settimana egli consentirà che si voti per alzata e seduta.

Ma questa volta, in una riunione con il comitato direttivo del gruppo d. c., si è dichiarato contrario alla richiesta avanzata ora da Scalfaro (applausi a sinistra). I deputati di maggioranza, colpiti dalle rivelazioni di Nenni, restano in silenzio. Anche al banco del governo si notano segni di imbarazzo.

NENNI: Per dimostrare al Paese come vanno queste cose sarà bene dire che gli stessi deputati democristiani dichiaravano poco fa che questo era un periodo di crisi, che il gruppo di maggioranza avrebbe deciso di dimettersi se la proposta di Scalfaro non fosse stata approvata (sui banchi di centro le parole di Nenni hanno l'effetto di una doccia gelata; l'impressione nell'aula è vivissima).

MARTINO: On. Nenni non continui, la prego, (applausi al centro). Lei sta chiamando in causa l'on. Gronchi (proteste a sinistra).

NENNI: No, on. Martino, non ho chiamato in causa il Presidente della Camera. Ho chiamato in causa il Presidente e il comitato direttivo del gruppo democristiano. E faccio appello al senso di dignità del governo perché il Presidente del Consiglio dica se è giustificabile la presenza in aula dell'intero ministero che usa disertare i lavori parlamentari quando si dibattono le questioni più vitali del Paese.

Nenni conclude ricordando che «essendo» stati convocati dal presidente Gronchi per la giornata di oggi i capi dei gruppi parlamentari per discutere sull'ordine dei lavori della Camera, l'on. Martino dovrebbe rimettere ogni decisione sulla richiesta di Scalfaro a questa riunione.

Ci si aspetta ora una replica del governo, almeno del capo di gruppo d.c. alle gr.

### Convocato da Gronchi il Consiglio di Presidenza

Il Presidente della Camera Gronchi ha indetto per oggi alle 12,30, a seguito degli incidenti avvenuti in aula, una convocazione straordinaria del Consiglio di Presidenza.

## Truffatori senza argomenti

Dove vogliono arrivare i dirigenti democristiani? I fatti avvenuti ieri al termine della seduta della Camera mostrano che la volontà soprafabbrica dei caporioni clericali ha sorpassato ogni limite. Già nel dibattito alla commissione interni era stato chiaro che i gerarchi d.c. vogliono l'approvazione a tambur battente della legge, ma hanno una paura folle della discussione, vogliono che la legge passi senza discutere, senza modifiche, senza che il Parlamento stesso e il Paese decidano la coscienza della enormità e delle assurdità della legge truffa. Nessuno però poteva pensare che alla vigilia stessa dell'esame in aula, prima ancora che il dibattito fosse cominciato, si volesse giungere a calpestarlo in questo modo indegno, la corretta norma parlamentare e scendere, persino ad episodi rivoluzionari di provocazione e di violenza fisica.

La Camera aveva discusso ieri la legge sui danni di guerra. La seduta era giunta tranquillamente al termine. Il Presidente aveva letto l'ordine del giorno della seduta successiva. La sensazione che i clericali intendevano mettere in atto un intervento di forza e sopprimere una manovra importante si è avvertita quando De Gasperi, con un seguito di ministri e di sottosegretari, è venuto improvvisamente a sedersi al banco del governo. Fino ad allora — come ha notato Nenni — al banco del governo stava solo, seduto, un sottosegretario. Come mai? Il presidente del Consiglio e i ministri, i sottosegretari, i deputati d.c. che interessavano la discussione, si sono tutti levati e sono andati a sedere in aula alla fine della seduta? Si è levato a parlare il d.c. Scalfaro e si è levato subito lo Scalfaro con poche, frastuonose frasi ha chiesto che la Camera decidesse sui suoi lavori fino al prossimo Natale e in concreto mutasse il suo normale ritmo di lavoro per dedicarsi a tam-bur battente la legge elettorale. La proposta suscitava sbalordimento, poiché si sapeva che per l'indomani mattina Gronchi aveva convocato, secondo la prassi, i capi dei gruppi parlamentari per decidere appunto sul modo di discussione della legge elettorale. Lo Scalfaro invece chiedeva che si decidesse immediatamente: era evidente che si mirasse a mettere il Presidente della Camera e i capi dei gruppi parlamentari, i ministri e i sottosegretari, a un fatto compiuto.

Il fatto che il d.c. Scalfaro chiedeva che si decidesse immediatamente, era evidente che si mirasse a mettere il Presidente della Camera e i capi dei gruppi parlamentari, i ministri e i sottosegretari, a un fatto compiuto. Il fatto che il d.c. Scalfaro chiedeva che si decidesse immediatamente, era evidente che si mirasse a mettere il Presidente della Camera e i capi dei gruppi parlamentari, i ministri e i sottosegretari, a un fatto compiuto.

sedie; un altro degli spregiudicati clericali ha sfasciato una poltrona sulla testa di un commesso; un terzo ha afferrato un cassetto e come un pazzo l'ha fatto volare nello emiciclo in tempesta. Solo selvaggia bestialità o calcolo preordinato?

Nel corridoio di Montecitorio si raccontava di accordi corrotti per porre tra i più facili i deputati d.c. che, nella serata, Ma più di queste voci parlano i fatti; parla il gesto incomprensibile dello stesso capo del gruppo parlamentare democristiano. A questo basso gradino è sceso il conto che fanno del Parlamento i caporioni d.c. Dai fatti di ieri il Paese sa ancora più chiaramente che cosa sarebbe la legge elettorale se non fosse stata calpesta. E il Paese, che ama la libertà riconquistata, saprà difendere il regime democratico, saprà appoggiare con il suo consenso attivo la lotta generosa dell'Opposizione in Parlamento.

**La denuncia di Nenni**  
A questo punto il compagno NENNI, in un intervento che impressiona profondamente la maggioranza, svela la sostanza politica del dibattito. E' la legge elettorale, dice, che si discute ora invece che si discute di una questione di regolamento tutti i ministri e i sottosegretari sono al loro posto. Il fatto è che quando si

## Tre operai uccisi da un'esplosione in una fabbrica di guerra a Genova

Sciopero generale di protesta nella città contro gli "omicidi bianchi"



Una delle vittime della sciagura subito dopo l'esplosione. (Telefoto)

DALLA REDAZIONE GENOVESE  
GENOVA, 4. — Per una esplosione terrificante, tre operai sono oggi caduti ai «cantieri maledetti» dello S.C.I. di Cornigliano, dove decine di altre morti disgraziate hanno preceduto l'incidente di oggi. In meno di due anni di superlavoro e di lavoro condotto dagli imprenditori, sotto la norma del massimo profitto, in centinaia di altri incidenti minori, nel medesimo periodo di tempo, sono rimasti feriti altrettante centinaia di operai.

Ma il fatto di oggi è il più grave di quanti si siano mai verificati e la notizia del luttuoso incidente sparsa immediatamente per tutta Genova ha paralizzato l'attività nelle fabbriche del centro e delle delegazioni sindacali. Il lavoro in segno di lutto e di protesta. Successivamente la C.G.L., che si era riunita d'urgenza, deliberava lo sciopero generale dalle 15 alle 19, mentre le bandiere abbinate ventivano esposte ai lavoratori dei partiti e delle associazioni democratiche.

## ODIOSO PROVVEDIMENTO POLIZIESCO CONTRO LA VOLONTA' DI PACE DEI POPOLI

# Il governo annulla i passaporti per l'Austria nel tentativo di sabotare il Congresso di Vienna

**Quaranta congressi preparatori domani e domenica in tutta Italia - L'adesione di Giovanni Comisso e di altre personalità della cultura - Il convegno delle donne toscane a Livorno**

Nell'imminenza del Congresso dei popoli per la pace, che si aprirà domenica a Vienna, il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di considerare annullati tutti i passaporti rilasciati a cittadini italiani per l'Austria e di far depennare l'Austria dallo elenco dei «paesi consentiti» nei passaporti presentati in questi giorni per il rinnovo.

L'odioso provvedimento, contrario alle norme sancite dalla Costituzione, è una clamorosa conferma dell'eccezionale interesse suscitato in larghissimi strati dell'opinione pubblica dalla convocazione del Congresso di Vienna, al quale si apprestano a partecipare i delegati di ogni tendenza politica, eletti in centinaia di congressi preparatori, per discutere sulla situazione internazionale e concordare nuove vie e proposte per allontanare dal mondo il pericolo di un nuovo conflitto.

so, il noto critico d'arte milanese Raffaele Carrieri, la pittrice Felicia Frai, l'avvocato Emiliano Zoro, presidente dell'Università Popolare di Milano, il direttore del giornale economico «L'Amministratore» di Varese dott. Mino Tenaglia, l'avv. Bruno Segre di Torino in rappresentanza dell'Associazione Mondialisti. In rappresentanza degli ambienti culturali toscani si recheranno al Congresso dei Popoli il prof. Luigi Russo, il prof.

Una importante manifestazione si è svolta ieri mattina al teatro Lazzari di Livorno, dove si sono riunite a convegno regionale della pace delegazioni di donne provenienti da tutte le provincie della Toscana.

## Il dito nell'occhio

**Coda alla coda**  
Continua la polemica poetica tra noi e l'Osservatore romano e i proclami democristiani. Dice il giornale cattolico: «L'Unità torna a chiudersi la sua porta e chi la chiude è la legge della coda - se la taglia, per lo meno - l'ha di paglia». E non bade che trattandosi di entrare il lusso e il suo ceto, quella benedetta coda e di paglia - forse stata - non l'avrebbero tagliata».

Dunque la coda non era di paglia. Era una coda vera e benedetta, come afferma l'Osservatore. In fatto di coda notissimo alla sua autorità. Comunque.

Se tagliare l'ha dovuta forse troppo era cruciale.

**Accento**  
Nella sua dichiarazione di voto al Senato, e preceduta dalle

«i componenti del petrolio dicono che la natura di varie zone di terra russa fa supporre che sotto ci sia petrolio, ma i russi non hanno la cosa, hanno tutto». Ma che vuole di più? Chi troppo vuole, dice il proverbio, nulla ottiene.

**Il fesso del giorno**  
«I componenti del petrolio dicono che la natura di varie zone di terra russa fa supporre che sotto ci sia petrolio, ma i russi non hanno la cosa, hanno tutto». Ma che vuole di più? Chi troppo vuole, dice il proverbio, nulla ottiene.

## Conferenza stampa sulla legge elettorale

La rivista «Rinascita» ha organizzato per questo pomeriggio, alle ore 17,30 nella sala Capoccioli (Piazza Campitelli 3), una conferenza stampa sul progetto di legge elettorale presentato dalla D.C.

I parlamentari relatori di minoranza e i comunisti dell'Opposizione apriranno la discussione, riferendo sui lavori della Commissione della Camera, il dibattito sarà presieduto dal prof. Ambrogio Donini, vice Direttore di «Rinascita».

NEW YORK 4. — Notizie provenienti dal Venezuela rivelano oggi che scioperi e moti popolari contro la giunta fascista sono in atto. I comunisti dell'Opposizione hanno organizzato un corteo di protesta contro la giunta fascista nel centro di Caracas.